

Domenica trentatreesima ordinario: anno B

14 novembre 2021

Salmo responsoriale

Rit. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra

Dal Vangelo secondo Marco, al capitolo 13 Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Trentatreesima domenica dell'ordinario anno B

Omelia

14 novembre 2021

Ci sono modi diversi di affrontare la vita e di pensare al futuro e noi tutti siamo vissuti in famiglie diverse che ci hanno educato o che, in modo più o meno consapevole, ci

hanno prospettato cosa dovevamo aspettarci dalla vita e come avremmo dovuto far fronte alle difficoltà che inevitabilmente avremmo dovuto affrontare. Alcune famiglie più di altre però ci hanno anche insegnato come fosse necessario, consapevoli certo dei nostri doveri, che imparassimo anche a godere di ciò che avevamo e a questo riguardo sapevano creare per noi momenti di allegria, spazi di gioia, pur nella modesta semplicità di vita- che per molti di noi costituiva il tenore modesto, se non povero. E così siamo cresciuti.

Anche la Chiesa per molti di noi è stata come un mondo parallelo a quello familiare che prometteva sì gioia e serenità perché ci assicurava che il mondo fosse creato da un Dio d'amore e come la vita avesse un suo senso positivo, ma nel timore poi che noi tutti vivessimo in modo disordinato e libero da timori, ci prospettava un Dio giudice, che alla nostra morte ci avrebbe chiamato a dar conto di noi e non raramente ci minacciava l'inferno e pene senza fine. Per molti di noi Dio, dunque, era spesso pensato come un Dio di cui aver timore, non un Dio che cercasse di liberarci da paure e da nubi minacciose. Poi per grazia di Dio e per la ricchezza dello Spirito Santo donata ad alcuni grandi papi – Dio benedica papa Giovanni XXIII- e il Concilio vaticano secondo- l'immagine di Dio si è modificata sempre più in quella di un Dio di amore e di misericordia, un Dio da amare che ci rassicurava e che ci liberava da paure e da incubi.

Siamo noi ora ormai verso la fine dell'anno liturgico, tra due domeniche inizieremo infatti il tempo di Avvento e in questo periodo la Chiesa ci propone delle letture che ci suggeriscono che la vita qui sulla terra non è senza fine e ci parlano di segni minacciosi che annuncerebbero la fine del mondo. Accanto a queste immagini che destano incubi e tremori, però ci viene suggerito che Dio starebbe per arrivare tra noi, ma non è esplicitato che questo Dio ci prenderebbe tra le sue braccia e che ci consolerebbe dalle nostre pene e ci donerebbe inoltre pace e serenità

Quest'anno però – va precisato- queste letture non ci trovano con uno spirito analogo a quello in cui in tanti anni passati ci avevano trovato, perché in questo periodo attraversiamo un tempo difficile, gravoso per il covid che minaccia le nostre vite e che

ci toglie quella serenità che ci sembra rendesse le nostre giornate degli anni passati più distese, meno toccate da un'inquietudine sottile che mette alla prova la nostra quiete interiore .

Se guardiamo con spirito sereno le letture che ci vengono proposte noi sappiamo come Gesù non ci chiama mai all'angoscia e come dobbiamo anzi opporre resistenza all'inquietudine e al turbamento che rischiano di rubarci il cuore, il coraggio e l'anima stessa.

Dobbiamo – questo sì- quest'anno anche noi prendere crescente consapevolezza della fragilità del mondo, di tutto ciò che minaccia l'ambiente in cui viviamo e che costituisce la nostra casa comune. Né ci può far restare indifferenti constatare come premono sull'occidente più agiato popoli abbandonati alla fame e alle guerre e come nel nostro stesso paese sempre più marcate si facciano le differenze economiche e sociali e come la povertà minacci gruppi non ristretti della popolazione del nostro paese. Tra le letture che ci vengono proposte non semplici e non prive di parole oscure quella dove troviamo conforto e anche gioia è il salmo di cui normalmente noi ripetiamo sì i versetti, che poi però sfuggono alla nostra memoria. Tra le letture aspre e complesse questo lo abbiamo sentito come un vero dono. È il salmo 15 e sarebbe bello se a casa lo rintracciaste nella bibbia per rileggerlo e pregarlo in un'ora più vostra

Il salmo è una vera confessione di amore nei confronti del Signore e noi sentiamo che anche se è stato scritto mille anni fa questo salmo, questa preghiera, ci sembra che esprima quanto di più profondo vive in noi.

Il Signore- dice il salmo- è quanto di più nostro – è come nostra eredità e fa parte della parte più alta e santa di noi: nessuno ce lo potrà perciò mai sottrarre. La nostra vita è nelle tue mani, Signore, gli dice chi lo prega. Tu sei accanto a me, Tu sei in me e pertanto non potrò sentirmi insicuro e debole. La tua presenza in me mi dà una profonda intima sicurezza. Non potrò perciò mai vacillare – dice colui che prega. Svaniranno dunque tremori e timori. In me quando ti penso, tutto è gioia: gioia nel mio cuore, letizia nella mia anima. Sei tu Signore che ci indicherai il sentiero della vita

davanti a noi, sei tu che mi dai gioia piena quando sto alla tua presenza e in te trovo dolcezza e amore.

Quando ci sentiamo fragili e insicuri la preghiera ci dà davvero pane di cui nutrirci ma è confortante che tutte le nostre preghiere e il nostro cammino quotidiano- incerto ma non privo di fede, di speranza e di un poco di amore - trovi pienezza ogni domenica nell'eucarestia che celebriamo insieme, come ci ha esortato il Signore nell'ultima cena : *Fate questo in memoria di me* e questo ci dà gioia e forza nel nostro cammino.